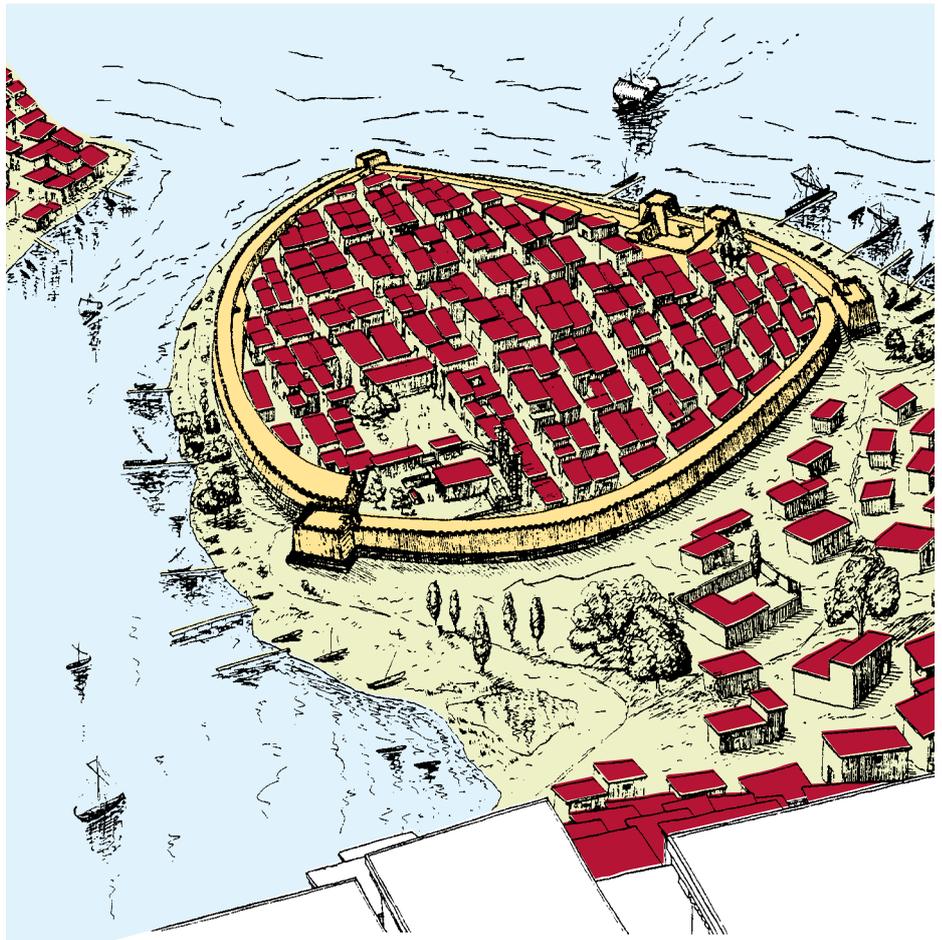


4.1 ▶

Ipotesi ricostruttiva dell'assetto urbanistico di Smirne alla fine del VII secolo a.C.

ITINERARIO
NELLA CITTÀ 4

Verso l'affermazione della polis



La polis greca nasce intorno all'VIII secolo a.C. Tale data, comunque, è sempre da ritenersi un'indicazione di carattere generale, anche se ormai viene accettata da quasi tutti gli studiosi. Essa, infatti, si pone quale ragionevole punto di equilibrio tra le opposte teorie che tenderebbero a collocare il sorgere della polis addirittura in epoca micenea o, al contrario, a ritardarlo fino quasi al periodo classico. Vero è che, anche se già fra XI e IX secolo a.C. iniziano a maturare alcune indispensabili premesse sociali ed economiche, solo a partire dall'VIII secolo a.C. possiamo parlare di polis in senso stretto, cioè di città dotate di una propria specifica identità politica e urbanistica. In ogni caso dovranno passare ancora almeno altri tre secoli prima che l'organismo cittadino si precisi in modo definitivo, adattando le proprie forme in base alle esigenze di sviluppo e di relazione dei suoi abitanti.

La lentezza di questo processo di formazione della città-stato greca, del resto, è motivata dalla sua stessa complessità. Infatti all'interno di una medesima polis sono riunite sia la città intesa come comunità di uomini e donne legati fra loro da precise relazioni di tipo economico, politico e sociale sia la città costruita, ossia l'insieme degli

edifici (abitazioni, palazzi, templi) e delle infrastrutture (strade, canali, porti).

Resti significativi di queste primissime formazioni urbane non ne abbiamo, naturalmente. E questo appare più che mai logico in quanto una città, una volta fondata, cresce e si modifica in modo continuo, sovrapponendo nuove funzioni e nuovi edifici a quelli originari, fino quasi a cancellarne completamente le tracce.

L'archeologia, come sempre, ci è comunque di grande aiuto anche in questo tentativo di ricostruire la forma e l'organizzazione di quelle antichissime polis, nelle quali ha iniziato a formarsi il concetto stesso di vita civile, così come ancora oggi viene inteso dalla cultura occidentale.

Smirne Sulla scorta di alcuni ritrovamenti archeologici effettuati a Smirne, una delle prime colonie sulla costa occidentale dell'Asia Minore (oggi corrispondente all'Anatolia turca), si è stati in grado di ricostruire lo schema che la città doveva aver assunto già sul finire del VII secolo a.C. [Fig. 4.1].

Di forma tondeggiante, si estendeva su una penisola lunga poco meno di mezzo kilometro ed era cinta da mura in pietra rafforzate da almeno cinque torrioni quadrangolari. Al suo interno le abitazioni era-

Infrastruttura

Da *infra* (in latino *fra*) e *struttura*. Insieme di impianti e di attrezzature di base necessari per lo sviluppo economico e l'aumento demografico di un territorio o di una città.

4.2▶

Ipotesi di assetto urbanistico di Akragas (l'odierna Agrigento) sul finire del VI secolo a.C.

1. Porta II
2. Porta III
3. Porta IV
4. Porta V
5. Porta VI
6. Porta VII
7. Porta VIII
8. Porta IX
9. Tempio C (di Demetra)
10. Tempio D (di Giunone)
11. Tempio F (della Concordia)
12. Tempio A (di Eracle)
13. Tempio B (di Giove)
14. Tempio G (di Vulcano)
15. Santuario delle Divinità Ctonie
16. Agorà
17. Necropoli



no disposte in modo abbastanza regolare lungo una serie di vie parallele orientate da Nord a Sud e il tessuto urbano risultava interrotto solo dalla presenza, presso una delle porte di accesso, dell'ampia piazza del mercato, nucleo di quella che costituirà in seguito l'*agorà* di ogni polis.

Le abitazioni di questo periodo si rifanno a modelli elementari, già diffusi sin dalla fine del X secolo a.C. La casa-tipo, infatti, è costituita da un unico vano avente una pianta di forma pressoché ovale della lunghezza di circa 3-5 metri. Le pareti sono in mattoni di fango e il tetto, retto da una struttura in pali di legno legati con robusti lacci di

cuoio, è costituito da due falde ricoperte di paglia o di canne, spesso impermeabilizzate con il fango. L'ingresso è unico e non vi sono finestre, ma il tiraggio del focolare è assicurato dalla particolare conformazione della copertura che, in prossimità della parte più alta del tetto (colmo), presenta due prese d'aria verticali.

Abitazioni più grandi potevano presentare due ambienti al piano terreno e, a partire dal VII secolo a.C., anche un altro locale al piano superiore. L'estrema semplicità delle costruzioni, comunque, ci testimonia di una società dai costumi molto austeri, per la quale l'abitazione altro non doveva essere che un elementare riparo contro le intemperie.

Nella seconda metà del VI secolo a.C., infine, i modelli urbanistici si precisano in modo più netto, forse tenendo anche conto di alcune precedenti esperienze vicino-

Akragas Un importante esempio di questa evoluzione, anche se ancora anteriore alle grandi teorizzazioni del secolo successivo, è rappresentato dalla ricca colonia siceliota di *Akràgas* (l'odierna Agrigento).

In essa, infatti, sono state rinvenute significative tracce di una regolare strutturazione dell'*asty* sul modello a scacchiera ortogonale [Fig. 4.2].

Questa appare organizzata attorno a cinque (o sei) grandi strade parallele orientate da Est a Ovest, a loro volta intersecate da un fitto reticolo di vie minori, fra loro parallele ed equidistanti, tutte orientate perpendicolarmente alle vie principali.

In tal modo venivano a crearsi dei lunghi lotti■ edificati di larghezza costante (circa 30-35 metri) e di lunghezza variabile (fino a oltre trecento metri), dunque perfettamente adattabili a inserirsi nell'ambiente naturale, irregolarmente compreso tra il mare e i rilievi collinari della Rupe Atenèa.

Lotto

Dal germanico *hlauts*, porzione. Appezamento di terreno, per lo più regolare, in cui viene suddivisa un'area edificabile. Su ciascun lotto possono essere costruiti più edifici allineati o anche un unico grande edificio che lo occupa interamente, in questo caso spesso dotato di cortile interno.